

**Alexander Lonquich** è nato a Trier in Germania. Nel 1977 ha vinto il Primo Premio al Concorso Casagrande dedicato a Schubert. Da allora ha tenuto concerti in Giappone, Stati Uniti e nei principali centri musicali europei. La sua attività lo vede impegnato con direttori d'orchestra quali Claudio Abbado, Kurt Sanderling, Ton Koopman, Emmanuel Krivine, Heinz Holliger, Marc Minkowski. Particolare in tal senso è stato il rapporto mantenuto con Sandor Vègh e la Camerata Salzburg, di cui è tuttora regolare ospite nella veste di direttore-solista. Un importante ruolo svolge inoltre la sua attività nell'ambito della musica da camera. Alexander Lonquich, infatti, nel corso degli ultimi anni ha avuto modo di collaborare con artisti del calibro di Christian Tetzlaff, Joshua Bell, Heinrich Schiff, Steven Isserlis, Isabelle Faust, Jörg Widmann, Boris Pergamenschikov, Heinz Holliger e Frank Peter Zimmermann ed ha ottenuto numerosi riconoscimenti dalla critica internazionale quali il "Diapason d'Or" nel 1992, il "Premio Abbiati" nel 1993 e il "Premio Edison" in Olanda nel 1994. Dopo aver effettuato incisioni per EMI dedicate a Mozart, Schumann e Schubert, Lonquich ha iniziato una collaborazione con la ECM registrando musiche del compositore israeliano Gideon Lewensohn ed un CD di musica pianistica francese dell'inizio del XX secolo con gli Improptus di Fauré, Gaspard de la nuit di Ravel e i Préludes di Messiaen.

Nata a Monaco di Baviera, **Carolin Widmann** ha compiuto i suoi studi musicali con Igor Ozim a Colonia, Michèle Auclair a Boston e David Takeno a Londra. Nel 1998 Yehudi Menuhin le ha assegnato il Prix du President al Concours International Yehudi Menuhin di Boulogne-sur-Mer, Francia. Ha inoltre ricevuto il Premio Belmont della Fondazione Forberg-Schneider come riconoscimento della sua dedizione alla Nuova Musica. Carolin Widmann è ospite regolare dei Festival di Lucerna, di Salisburgo, dello Schleswig-Holstein, di Aspen, Banff, Davos, Bath, del Festival D'Automne à Paris, del Musica Festival di Strasburgo, delle Berliner Festwochen, del Festival di Musica da Camera di Gerusalemme e della Primavera di Heidelberger, dove nel 2007. Come solista è apparsa sotto la guida di direttori rinomati quali Yehudi Menuhin, Peter Eötvös, Walter Weller, Jonathan Nott, Christoph Poppen, Peter Rundel, Stefan Asbury, Heinz Holliger e Michael Schönwandt. Insieme a Salome Kammer e il rinomato regista francese Antoine Gindt, Carolin Widmann ha collaborato alla creazione di una versione semi-scenica dei "Kafka Fragments" di György Kurtág che sarà presentata in grandi città quali Berlino, Atene e Parigi. Nel 2011 verrà pubblicata la registrazione del Concerto per Violino di Feldmann e un nuovo CD con le opere di Franz Schubert, registrato nell'Ottobre 2010

con il pianista Alexander Lonquich (EMC records). Carolin Widmann è docente di Violino presso la Felix Mendelssohn-Bartholdy Musikhochschule di Lipsia dall'ottobre del 2006 ed è stata nominata Direttore Artistico del festival di musica da camera "Sommerliche Musiktage Hitzacker" per il 2012.

**Isabel Charisius** ha studiato con il Professor Thomas Kakuska ed è membro del Quartetto Alban Berg dal 2005. Ha suonato come viola solista con l'Orchestra da Camera di Vienna, con l'Orchestra Sinfonica della Radio di Vienna e con la Filarmonica di Monaco. Con quest'ultima si è esibita anche al Festival di Lucerna, sotto la direzione di James Levine. Dal 1994 si è dedicata principalmente alla musica da camera collaborando, tra gli altri, con Lisa Leonskaja, Tabea Zimmermann, Heinrich Schiff e Maurizio Pollini. Come gli altri membri del Quartetto Alban Berg, Isabel Charisius è docente di Musica da Camera presso l'Università di Colonia; è inoltre insegnante di Viola presso la Scuola Musicale di Lucerna e tiene master class regolari di viola e musica da camera alla Britten-Pears School of Aldeburgo, all'Università delle Arti di Berlino, ai corsi estivi di Frenswegen, alla "Dutch String Quarter Academy" di Amsterdam e presso la "Royal Northern College of Music" di Manchester.

Nato a Parma nel 1973, **Enrico Bronzi** è violoncellista del Trio di Parma, formazione con la quale svolge un'intensa attività concertistica sin dal 1990. Con tale formazione si è imposto nei concorsi internazionali di Firenze, Melbourne, Lione e Monaco di Baviera, ricevendo peraltro il "Premio Abbiati" della critica musicale italiana. Dal 2001, in seguito alle affermazioni al Concorso Rostropovich di Parigi ed al Paulo Cello Competition di Helsinki inizia una intensa attività solistica. Partecipa regolarmente a numerosi festivals. Suona come solista sotto la guida di C. Abbado, V. Delman, C. Eschenbach, P. Berglund, F. Bruggen, K. Penderecki. Ha seguito le lezioni di direzione d'orchestra di Jorma Panula ed è direttore ospite di numerosi complessi italiani, tra cui l'Orchestra Mozart (su invito di Claudio Abbado) ed I Virtuosi Italiani. Svolge un'intensa attività didattica per numerose istituzioni, anche in collaborazione con il Trio di Trieste e Maureen Jones, curando ogni anno la preparazione di decine di musicisti che spesso ottengono riconoscimenti internazionali. Dal 2007 è professore all'Universität Mozarteum Salzburg e direttore artistico dell'Estete Musicale di Portogruaro. Enrico Bronzi suona un violoncello Vincenzo Panormo del 1775. Nella prossima stagione comparirà tra l'altro a fianco di: Hagen Quartett, Vogler Quartett, Kremerata Baltica, Claudio Abbado, Tan Dun, Krzysztof Penderecki e a capo dell'Accademia

dell'Orchestra Mozart, partecipando tra l'altro ai festival: Hagen Open di Feistritz, Lockenhaus, Mattsee e Kronberg. Tra le sue ultime produzioni discografiche vi sono i concerti di C.P.E.Bach, un disco monografico su Nino Rota e l'integrale delle Suites di Bach che è stata al secondo posto della top ten degli album di musica classica di iTunes Music Store.

### **Mozart, Il Rondò in la minore** *di Jean e Brigitte Massin*

Il 6 febbraio 1787 a Praga Mozart ha composto sei Allemande per Orchestra (K. 509), prima serie di queste danze per sale da ballo e ridotti che si accumuleranno negli ultimi anni; con la "Scena Drammatica" K. 505, scritta il 26 dicembre 1786 per Nancy Storace è la sola composizione che si possa rilevare dopo il Concerto in do maggiore e la Sinfonia in re maggiore dell'inizio di dicembre. Tre mesi dopo queste due opere, il Rondò in la minore rompe il silenzio. È la partenza di Nancy, la morte del suo amico Hatzfeld, è il fatto d'aver trovato l'indifferenza del pubblico viennese ancora più desolante dopo gli entusiasmi di Praga, è tutto questo insieme che gli strappa una confessione così angosciata? Mai era ritornato per un'opera strumentale alla tonalità di la minore, dopo quel mese di maggio 1778 quando scriveva a Parigi la Sonata per pianoforte K 310, in preda ai più cupi sentimenti, estraneo a tutto ciò che lo circondava, perdendo gusto per tutto, nella più amara solitudine. È una 'Stimmung' analoga che si esprime qui, in questo breve pezzo, che annuncia il Quintetto in sol minore K 516, con due mesi d'anticipo, annuncia la rottura dell'equilibrio affettivo, difficilmente conquistato, coraggiosamente difeso, nel quale Mozart è vissuto nel biennio 1785-1786. Una volta ancora le impressioni liriche più soggettive si infrangeranno nella sua opera, beneficiando, nella loro espressione, della maturità umana e del magistero estetico che ha acquisito. Si noterà che in questa data, non si pone il problema della malattia mortale che colpirà Leopold un po' più tardi. E che senza dubbio il progetto di "Don Giovanni", anche se esiste già, non deve ancora ossessionare lo spirito di Wolfgang. L'evoluzione che noi constateremo nel senso di un ritorno al patetico, e di cui vediamo qui i primi frutti, proviene dunque da una zona più profonda, più strettamente legata ai dati intimi della vita.

## Appunti per l'ascolto

di Paolo Cossato

Wolfgang compose due quartetti per archi e pianoforte, KV 478 e KV 493 del catalogo Köchel. Il primo, in Sol minore risale all'ottobre del 1785, mentre il secondo, in Mi bemolle, al giugno 1786. Queste composizioni rappresentano un contributo alla musica di alto valore ma anche un atto fondativo di un genere cameristico sino ad allora inedito: il quartetto con pianoforte, che si contrappose da quel momento (anche se in una posizione di minor prestigio) al nobilissimo e classico quartetto per archi. Ad essere precisi, prima dei lavori mozartiani, esistevano già partiture destinate a questo organico, ma in esse si rilevava una disposizione concertante, che li rendeva incomparabile a Mozart sul piano dall'equilibrio nella distribuzione dei ruoli strumentali. In sostanza il pianoforte aveva una funzione solistica, mentre agli archi era consegnata la mera funzione di rafforzare le sonorità con raddoppi o sottolineature espressive. Nessuno si stupisca nell'apprendere che queste opere non riscosero l'interesse e il consenso dei contemporanei, e ripensiamo ad una celebre frase proustiana, che ricorda che nella vita i sebbene sono dei perché: Diciamo quindi che i lavori mozartiani ebbero successo non sebbene fossero innovative, ma perché erano innovative. Innovative, e tecnicamente impervie, profondamente diverse da quanto il pubblico di amateurs - principale fruitore sino a quel momento della modesta letteratura per quartetto con pianoforte - non voleva da un suo repertorio: semplicità e accessibilità tecnica. Se il Quartetto in Sol minore denuncia la prossimità delle Nozze di Figaro (cui Mozart era intento giusto in quei frangenti), il fratello in Mi bemolle si manifesta più aderente ad una rigorosa scrittura strumentale. Rispetto al KV 478, il KV 493 dichiara più esplicite propensioni 'concertanti' nei movimenti estremi (soprattutto nel movimento d'apertura). Da queste pagine non ci si dovrà certo attendere la severità contrappuntistica delle scritture quartettistiche per archi, ma nemmeno l'esitazione compiaciuta del divertissement d'intrattenimento: l'elaborazione tutt'altro che disinvolta dell'intreccio delle parti oppone valida resistenza, facendo di questa partitura un esempio perfetto di equidistanza tra lo stile dotto e il galante.

Come asseriscono gli studiosi schubertiani, le circostanze della creazione del Trio D 581 (del 1817) sono oscure. Si sa che un anno prima Schubert aveva intrapreso la stesura di un trio, anch'esso in si bemolle, di cui però aveva realizzato un unico movimento. Compiuto è invece il Trio D 581, che tuttavia resta l'ultima prova del Maestro nell'ambito di questo genere. E ce ne rammarichiamo, considerando l'indiscutibile valore della partitura, mai eseguita e non pubblicata quando Schubert era in vita. La voce di Franz appare chiaramente nel movimento d'apertura del trio, anche il movimento sembra avere poco in comune con le composizioni schubertiane successive. Il tema iniziale è una melodia flessuosa, con frequenti cambi di ritmo e moti senza limitazioni. L'Andante è leggero e allo stesso tempo scherzoso, sebbene discenda per un attimo in un cupo fa minore a metà movimento. Durante la sezione del trio del Minuetto, la viola si prende la scena per qualche battuta, ma, man mano che ci si sposta verso il Rondò finale, il violino si riappropria della posizione dominante. Avvicinandosi alla fine, tutto si fa divertimento e anche i passaggi più drammatici vanno intesi in modo ironico.

### prossimamente

**Domenica 30 ottobre 2011 ore 20.00**

**Ivo Pogorelich** pianoforte

*Musiche di CHOPIN, LISZT*

**Società Veneziana di Concerti**

Tel. e fax 041.786764

E-mail: socvenconcerti@alice.it

www.societavenezianaconcerti.it



FONDAZIONE  
UGO E OLGA LEVI

grazie al contributo di



CASSA DI RISPARMIO  
DI VENEZIA



Gruppo Battistolli

CITTA' DI  
VENEZIA



ASSESSORATO ALLE  
ATTIVITÀ CULTURALI



REGIONE DEL VENETO

SVC

SOCIETÀ VENEZIANA DI CONCERTI  
**STAGIONE DI MUSICA  
DA CAMERA 2011 · 2012**

*AERE PERENNIS...*

**10 ottobre 2011 · 30 aprile 2012**

**Teatro La Fenice**

**Lunedì 10 ottobre 2011, ore 20.00**

**Carolyn Widmann**

violino

**Isabel Charisius**

viola

**Enrico Bronzi**

violoncello

**Alexander Lonquich**

pianoforte

Programma

**WOLFGANG AMADEUS MOZART**

(1756-1791)

**Rondò in la minore KV 511**

**Quartetto per pianoforte, violino, viola e  
violoncello in mi bemolle maggiore KV 493**

*Allegro - Larghetto - Allegretto*

**FRANZ SCHUBERT**

(1797-1828)

**Trio per archi in si bemolle D 581**

*Allegro moderato - Andante - Allegretto (Minuetto) -  
Allegretto (Rondò)*

**WOLFGANG AMADEUS MOZART**

**Quartetto per pianoforte, violino, viola  
e violoncello in sol minore KV 478**

*Allegro - Andante - Rondò (allegro moderato)*